

CENTRO STUDI AU.MI.RE.

A blue-toned illustration of a laptop computer. A magnifying glass is positioned over the laptop screen, which displays a grid-like data visualization. To the right of the laptop, there is a document icon with the word 'REPORT' written on it. The entire scene is rendered in a sketchy, hand-drawn style with a light beige background.

RELAZIONE SUL MONITORAGGIO 2024

Materiale a cura del Centro Studi Au.Mi.Re.
Sant'Angelo in Pontano, 2 novembre 2024

Sommario

Premessa	2
Le risposte dei docenti	3
Le risposte degli alunni	5
Le risposte delle famiglie	8

Premessa

Rispetto alle rilevazioni del passato, sempre commentate da letture e relazioni analitiche (si veda il sito della associazione <https://www.centrostudiumire.it/>), questa del 2023/24 è caratterizzata da una evidente esiguità dei partecipanti che hanno risposto al questionario elaborato da AUMIRE.

Si tratta di una tendenza in atto da tempo e che ha diverse ragioni (e di diverso ordine e natura: certamente non tutte analizzabili in questo contesto).

In particolare

1. AUMIRE ha modificato il proprio assetto istituzionale: da rete di scuole riconosciuta e strumento dalla stessa amministrazione, ad associazione volontaria del terzo settore
2. Le scuole stesse hanno visto aumentare in questi anni richieste pressanti di informazioni varie, di carattere amministrativo, progettuale, organizzativo, provenienti dalla amministrazione stessa e/o dagli stessi utenti. Le risposte a tali richieste hanno impegnato le strutture in modo crescente in un lavoro analitico informativo al quale spesso corrispondeva un giudizio valutativo.

Lo sviluppo di un sistema di valutazione (delle organizzazioni, delle persone, degli apprendimenti) nelle sue diverse forme ed istituzioni, che ha costituito una grande occasione innovativa del sistema, ha in parallelo acuito l'impegno e la conseguente fatica nella gestione dell'informazione spesso senza una piena consapevolezza di tale aspetto da parte degli "autorevoli richiedenti".

3. Ciò ha posto la questione fondamentale di dotarsi di una specifica strumentazione da parte della Organizzazione delle scuole.
4. A tale impegno si è risposto ovviamente in chiave di "Autonomia organizzativa" e dunque con efficacia ed efficienza variamente condizionate: dal livello di approfondimento della consapevolezza del valore dell'impegno, alla disponibilità di risorse sia strutturali (uffici

organizzati e responsabili) che di personale qualificato. I risultati di tale processo scontano ovviamente una variabilità conseguente.

5. Il carattere analitico della lettura del monitoraggio 2023-2024 che segue è dunque segnata dallo stratificarsi di tali processi e dei limiti indicati sia di carattere quantitativo che qualitativo. In particolare le difficoltà nella elaborazione delle informazioni paiono spesso avvalorare una “inclinazione conservativa” (si vedano alcune considerazioni analitiche successive) nelle risposte di alcuni interlocutori che tendono ad adottare valori “tradizionali” più che interpretare l’impegno innovativo, elaborandone e promuovendone la cultura e le consapevolezze, che dovrebbe costituire la ragione profonda e sostanziale della cura della circolazione dell’informazione nel “sistema di Istruzione”.

Le risposte dei docenti

1. La classificazione dei docenti che hanno risposto al questionario di monitoraggio

Docente curricolare	76,3%
di sostegno	21,9%
di potenziamento	3,5%
musica alternativa	0,9%
docente di religione	0,9%

Come si può notare si tratta per grande maggioranza di docenti “curricolari”; sono presenti anche docenti di sostegno e di potenziamento (circa un quarto del totale) mentre sia musica (alternativa) sia Religione sono meno dell’1%.

2. La maggioranza delle risposte (85,1%) proviene da docenti di ruolo.

Una gran parte dei docenti che hanno risposto ha inoltre la prevalente comune caratteristica di essere da tempo in servizio nella scuola attuale: per esempio quasi il 15% è in servizio continuativamente da almeno 17 anni. Quasi il 9% da almeno 10....

Dunque, tale permanenza si coniuga, spesso determinandole e/o condizionandole, con le caratteristiche specifiche della organizzazione scolastica di appartenenza.

Rilevante (65,1% delle risposte) il numero di docenti che oltre ai titoli necessari per accedere al ruolo ha frequentato ed acquisito riconoscimenti di specializzazione post-laurea sia in relazione alla disciplina insegnata, sia rispetto a problematiche psicopedagogiche connesse alla funzione docente.

Un rilievo significativo: *tra i docenti presenti in una scuola, quelli di ruolo e soprattutto con riconoscimenti superiori (master, specializzazioni ecc...) sono, almeno potenzialmente, punti di riferimento anche per i colleghi, sia in termini di autorevolezza, sia come “riproduttori” di valori professionali e di significato dello stesso lavoro scolastico.*

I rilievi precedenti sulla egemonia culturale di valori tradizionali assegnati al ruolo ed agli assetti della organizzazione dell’istruzione trovano in tale composizione un “fondamento materiale e strutturale”.

Inoltre, importante in questa analisi necessariamente limitata, sottolineare che i docenti le cui risposte sono oggetto di essa, appartengono agli tutti gli ordini di scuola dall’infanzia, alla primaria ed alla secondaria di primo grado.

Nessun docente della secondaria di secondo grado ha invece partecipato al monitoraggio.

Ciò ha una evidente influenza sulla classificazione delle discipline insegnate: possiamo solo affermare che la gran parte delle risposte proviene da docenti con formazione umanistico letteraria, mentre i docenti di matematica e discipline tecniche sono una minoranza.

3. L’impegno alla qualificazione professionale

Dalle risposte emerge un generalizzato impegno a migliorare e sviluppare le competenze professionali. Tale impegno si è sviluppato prevalentemente tramite *iniziative interne alla scuola stessa nel caso della innovazione metodologico didattica.*

Ciò vale anche sulla *problematica relativa al digitale nella didattica per la quale però il ricorso alla presenza di esperti esterni.*

Da segnalare, anche perché una gran parte del questionario tendeva a rilevare la sensibilità al rapporto tra sviluppo digitale e caratteri dell’insegnamento e apprendimento, la *“lontananza generalizzata” nella formazione dei docenti del tema della esperienza della Intelligenza artificiale.*

Alla domanda se i docenti hanno utilizzato per il loro lavoro strumenti di Intelligenza Artificiale, l’82,5% afferma di no e nello sviluppo successivo dell’indagine si riscontra, da parte di chi afferma invece di utilizzarla, un prevalente e quasi esclusivo utilizzo dell’ambiente CHATGBT che è quello di più ampia diffusione di massa.

4. Nelle considerazioni sul significato del rapporto tra AI e sistema di istruzione. Nei pareri espressi sul potenziale di sviluppo della AI nel sistema di istruzione si evidenziano ampie contraddizioni.

Alla domanda su tale potenziale sviluppo, le risposte sono così suddivise

Porterà quasi esclusivamente benefici	5 %
Porterà più benefici che problemi	18,4%
Porterà più problemi che benefici	33,3%
Porterà quasi esclusivamente problemi	5%
Non so	37,7%

Le risposte degli alunni

- *Si tenga conto che si tratta di alunni frequentanti le classi quarta e quinta della scuola primaria*
- *Le risposte e soprattutto i pareri e opinioni degli alunni nella rilevazione del 2023-24 sono ancora evidentemente influenzate dagli esiti dei cambiamenti introdotti per affrontare organizzativamente le conseguenze del COVID.*

Una domanda diretta agli alunni è stata,

Cosa è stato “restituito” con il ritorno in presenza: le risposte in termini di priorità

Relazione con i compagni	92,3%
Relazioni con insegnanti	73,1%
Relazioni con collaboratori scolastici	26,9%
Lezioni e spiegazioni in presenza	65,4%
Progetti	51,9%
Laboratori	42,3%
Attività extracurricolari	23,1%

i “valori” recuperati pongono in testa il rapporto con i compagni (92,3%), a seguire la relazione con gli insegnanti (73,1%). Coerente (ma anche un poco “conformista”) l’apprezzamento sulle attività didattiche.

Da segnalare invece il valore elevato assegnato al rapporto con i “collaboratori scolastici” (i “bidelli” nel linguaggio degli alunni...) che è pari al 26,9%: un dato che è a smentita del “conformismo funzionalistico” che caratterizza le opinioni sul ruolo del personale non docente e segnala una rilevanza nei processi di formazione (più che di “didattica”) che spesso non è oggetto di analisi mirate. Per alcuni, i “bidelli” sono fonti di informazioni preziose, anche “segrete”, dalle quali gli studenti sono normalmente preclusi. E a ciò si deve il loro apprezzamento al rapporto con i “bidelli”.

Ma di tali informazioni preziose sono utenti gli stessi Dirigenti Scolastici. Nelle “normali” analisi organizzative della organizzazione scolastica non si tiene conto di tali caratteri relazionali.

Da segnalare anche lo scarso rilievo assegnato nei pareri degli studenti, alle attività di recupero.

Il 79,6% dei rispondenti non vi è stato coinvolto e hanno potuto rilevare risultati (tra positivi e positivi in parte) solo il 62,6%.

Anche in tale caso si tratta di dati che mettono in questione critica strumenti e metodologia della organizzazione della didattica cui spesso si dà un valore improprio e un significato tradizionale.

Simile differenza tra i valori “proclamati dalla organizzazione scolastica e i significati attribuiti dagli studenti, si registra anche per l’uso del digitale nella didattica sia per le strumentazioni che per le applicazioni.

1. Docenti impegnati nel digitale

agli studenti è stato chiesto di indicare quanti docenti si sono impegnati nella didattica digitale.

Risposte come “percezioni” e/o “opinioni” degli studenti

Alcuni	53,8%
Quasi tutti	9,6%
Tutti	36,5%

La percezione e l’opinione degli studenti risulta assai lontana, fino alla smentita, rispetto alla “predicazione” della centralità dell’approccio digitale e dell’uso degli strumenti relativi. Centralità in particolare rielaborata nella fase pandemica come “una soluzione necessaria”

Nella “scala di rilevanza ed importanza” al digitale assegnata e desiderata dagli studenti, le diverse voci trovano invece “incastrati e correlazioni” più significative e sagomate sulla realtà operativa.

Si veda di seguito la assoluta “centralità” del registro elettronico, la rilevanza dell’invio e scambio di materiali specifici, l’uso della posta elettronica e anche di whatsapp.

Una stratificazione “opportuna” (opportunistica?) tra affermazioni di principio generali e vincoli organizzativi della operatività concreta.

Occorre sempre ricordare che la qualità e l’importanza della “declinazione” della didattica in chiave digitale, dipende anche largamente dalla strumentazione utilizzata.

Trattare un file (correggere, modificare, scambiare) con uno smartphone (strumento più diffuso...) è cosa assai diversa che farlo utilizzando un PC.

Il pensiero ed il desiderio della scuola come “altro” trova espressione nell’elenco dei desideri di cambiamento rilevati nelle risposte alle domande aperte rivolte e compilate dagli studenti., un elenco che meriterebbe certo un approccio analitico approfondito.

Qui ci si deve limitare a citare.

La domanda è cruciale

Cosa cambieresti nella tua scuola?

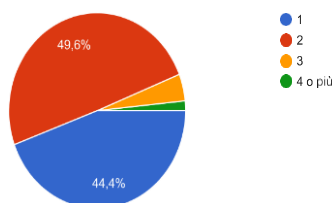
Le risposte:

- *Non cambierei niente*
- *Più attività all’aperto e gite scolastiche*
- *Più aule per fare laboratori e progetti*
- *Fare più attività fisica*
- *Il cibo della mensa e le aule più spaziose*
- *Vorrei più ore per fare attività fisica e di gioco*
- *Vorrei aule più colorate*
- *Vorrei più ore per fare ginnastica*
- *Aule più arieggiate*
- *Più collaborazione con i compagni*
- *Aule più grandi*
- *Il cibo della mensa*
- *Avere più spazio all’aperto*
- *Il tempo di ricreazione più lungo*
- *Vorrei fare lezione solo guardando film*
- *Più ginnastica*
- *Ricreazione più lunga*
- *Cambiare più spesso i posti*
- *Fare più gite*
- *Fare gite di più giorni*
- *Che la LIM funzionasse*
- *Alcuni compagni*

Le risposte delle famiglie

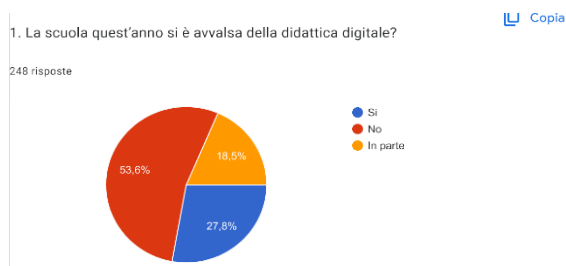
Si noti che per quasi la metà (49.6%) delle famiglie che hanno risposto alla rilevazione, i figli frequentanti la scuola di riferimento sono almeno 2.

Numero di figli che frequentano l'istituzione scolastica



Come già riportato nelle note precedenti, il 99,2% delle risposte si riferisce ai primi tre livelli di istruzione (infanzia, primaria, secondaria di 1° grado).

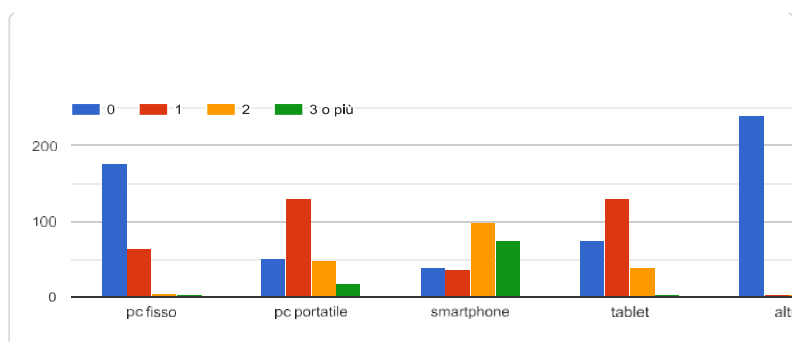
La scuola si è avvalsa di esperienze di didattica digitale?



Per la maggior parte delle famiglie interpellate (53%), non vi sono esperienze di didattica digitale nella scuola frequentata dai figli. Una minoranza (27,8%) testimonia invece positivamente tali esperienze ma ancora più esigua è la testimonianza di una esperienza “parziale”.

Se dall'esame di tali risposte si passa a considerare la strumentazione utilizzata e disponibile in famiglia, se ne comprendono i limiti negativi.

Dispositivi a disposizione delle famiglie



Nelle famiglie risulta rarissima (a zero) la presenza di un PC fisso.

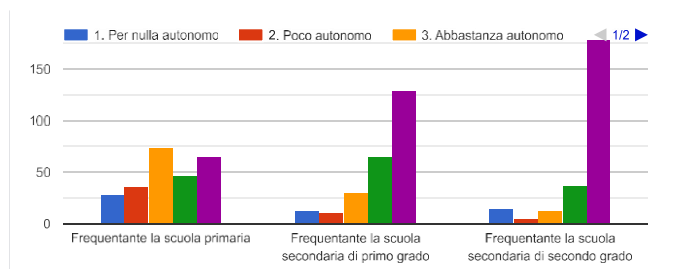
Invece vi è una sorta di corrispondenza tra la prevalenza di due figli iscritti alla scuola e la presenza in famiglia di pc portatili disponibili a ciascuno di essi.

Coerenti con tale diffusione anche l'uso di smartphone e tablet.

Infine, il dato relativo alla esiguità della didattica digitale corrisponde alla assenza famigliare di alcun dispositivo (16,7% delle risposte).

È stata chiesta alle famiglie la opinione/percezione del livello di autonomia espresso dai figli nell'uso della didattica digitale, comprendendo anche eventualmente altri figli frequentanti la scuola secondaria superiore. Le risposte nel grafico successivo.

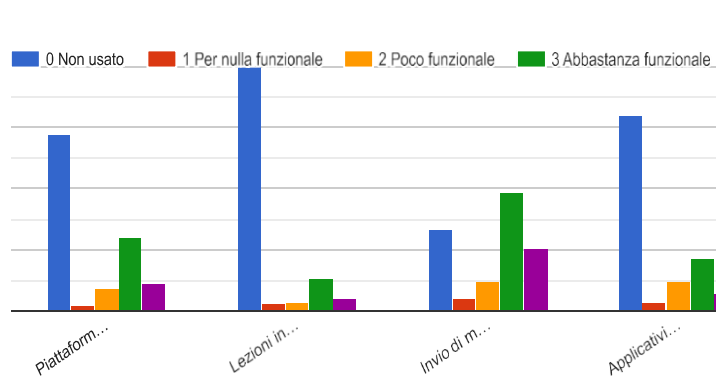
Con quali livello di autonomia lo studente svolge le attività di didattica digitale proposte dalla scuola?



Dalle risposte delle famiglie emerge un giudizio sulla autonomia di partecipazione all'uso della didattica digitale da parte dei figli, che aumenta progressivamente con i passaggi tra ordini di scuola.

Quanto alla organizzazione e strumentazione scelta ed offerta dalla scuola, per l'integrazione del digitale nella didattica, i giudizi sono assai articolati.

Le proposte della scuola sono state funzionali al processo di integrazione del digitale nella didattica?



Si conferma la dimensione preoccupante di assenza di alcuna offerta

Risulta prevalente l'uso del digitale nelle lezioni in presenza e in decrescere altri strumenti, con uso di applicativi specifici e quello più tradizionale dell'invio di materiali.

Le risposte sono prevalentemente in chiave negativa rispetto agli strumenti citati: piattaforme di scuola, lezioni in presenza, invio di materiali, applicativi specifici.

Si potrebbe sostenere che in termini contraddittori, un campo di forte innovazione come l'applicazione del digitale alla didattica, viene comunque condizionato da scelte e valori di tipo tradizionale

Vi è però un limite equivoco di fondo, già citato in precedenti commenti, costituito dallo sguardo esclusivo delle famiglie che identifica la strumentazione digitale offerta dalla scuola con il Registro Elettronico.

Ciò segna la distanza preoccupante tra la sensibilità diffusa e la realtà delle esperienze condotte.

Si vedano in proposito le affermazioni "autonome" di alcuni famigliari che hanno risposto al questionario.

Di seguito

Commenti delle famiglie intervistate allegati alle risposte al questionario di rilevazione

- *Il registro elettronico non indica le valutazioni ricevute dall'alunno in sede di verifiche/interrogazioni.*
- *Il genitore non conosce bene l'andamento scolastico del proprio figlio durante l'anno, ma deve attendere colloqui/pagelle*
- *non la dovete usare tutta questa tecnologia con bambini ancora così piccoli ci sono altri problemi molto più grossi!!!!!!*
- *Non mi sembra ci sia stata attenzione allo sviluppo del pensiero computazionale.*
- *Purtroppo, non tutti i professori usano il registro elettronico per compiti, segnalare verifiche ed interrogazioni che spesso si accavallano tra diverse materie lo stesso giorno*
- *Il Registro Elettronico a mio avviso non viene ancora utilizzato nella sua totalità da parte della scuola per quanto riguarda la parte di segreteria, nello specifico la sezione dei pagamenti non è aggiornata come dovrebbe.*
- *La sezione prenotazione colloqui con l'insegnante non viene utilizzata e si chiede di prediligere l'Agenda per comunicare con gli insegnanti*
- *Il registro elettronico non rilascia notifiche,*
- *bisogna accedere più volte al giorno per verificare eventuali comunicazioni da parte della scuola*
- *I professori non sempre usano il registro elettronico e spesso lo usano in modo confuso*
- *Personalmente non mi piace la didattica digitale e sono contenta che le maestre usino i libri e solo il Registro Elettronico.*

- *l'app utilizzata per inglese è assolutamente NON FUNZIONALE, difficoltosa anche per gli adulti.*
- *il registro elettronico è utile per avere i compiti da eseguire in caso di assenza, ma, deve essere compilato sempre in ogni parte da tutti i docenti.*
- *Penso che la didattica digitale debba essere usata solo in situazioni di emergenza quando è impossibile frequentare le lezioni a scuola e studiare sui libri.*
- *Registro elettronico non usato per tutto, poco funzionale*
- *Comunicazione scuola/famiglia troppo digitalizzata*

Dai commenti precedenti risulta evidente che le famiglie leggono l'offerta digitale della scuola prevalentemente attraverso l'applicazione del Registro Digitale e ne sottolineano i limiti e le parzialità rispetto alla "variabile" relativa alla "comunicazione scuola-famiglia" proposta come fondamento essenziale della stessa funzione formativa della scuola.

Si conferma in tal modo un analogo giudizio espresso nelle risposte degli alunni e delle famiglie: il Registro Elettronico sembra "sequestrare" l'attenzione e la sensibilità di gran parte degli interlocutori sul tema della digitalizzazione dell'offerta della scuola.

La maggioranza sia delle famiglie sia degli studenti, nella rilevazione compiuta sembra, cioè, guardare prevalentemente, se non esclusivamente all'uso del Registro Elettronico.

Dalle opinioni e percezioni raccolte, l'organizzazione scolastica appare non essere in grado di sviluppare e diffondere una attenzione e cultura consapevoli del/dei valori della "innovazione digitale".

Un fattore certamente correlato allo stesso prevalere di richiami e atteggiamenti legati a valori e interpretazioni tradizionali della funzione e ruolo generale dei docenti e del sistema di istruzione, caratterizzanti gran parte delle risposte ai questionari di rilevazione.

Una stratificazione di messaggi "conservativi" al cui rilievo e ragioni e interpretazioni si è fatto riferimento in apertura di queste stesse note